

οἴκου
oikoumene
μηνή

oikoumene

mostra d'arte contemporanea

a cura di Barbara Pavan

18 maggio | 29 giugno 2024

Silvia Beccaria
Daniele Cornacchia
Grazia Gallo
Gianfranco Lunardo
Miriam Medrez
Samantha Passaniti
Carole Peia
Mauro Pinotti
Patrizia Polese
Elisabeth Tronhjem
Tania Welz



SCD Textile&Art Studio
via Bramante 22N
06122 Perugia
Italia



oikoumene

di Barbara Pavan

Il vocabolario Treccani dice che *ecumène* è un sostantivo femminile che deriva dal latino *oecumēne* e dal greco *οἰκουμένη* (*oîkumēnē*) e indica la «(terra) abitata». In geografia antropica, è la parte della Terra dove l'uomo trova condizioni ambientali che gli consentono di fissare permanentemente la sua dimora e di svolgere normalmente le sue attività. Anticamente, con significato più ristretto, indicava la parte di terra abitata allora conosciuta, contrapposta agli oceani e alle terre deserte. (1) Dunque nella definizione stessa del titolo di questa mostra sta anche il suo tema centrale: la relazione indissolubile che intercorre tra l'umanità e la terra che essa abita, una relazione che, come tutti i legami persistenti, segna reciprocamente i soggetti che vi sono coinvolti. Seguendone le tracce gli undici artisti e artiste di OIKOUMENE hanno disegnato un percorso che attraversa entrambe – la terra e l'umanità - rintracciando i solchi e le cicatrici dell'una e dell'altra, ricostruendo una storia di piccole storie, di eventi, di fenomeni e di simboli, interrogandosi sul futuro senza dimenticare *quel che è stato*, né *quel che è*. I grandi assenti, in questo viaggio di opera in opera, sono proprio gli esseri umani: evocati dalla memoria dei gesti e dai micro e macro manufatti disseminati sulla superficie del pianeta, suggeriti da una pluralità multiforme di tracce, essi restano però invisibili, fantasmi di un tempo *altro* che il visitatore osserva immerso in un territorio esterno ed estraneo affacciato su questa ipotetica era post umana di cui diventa archeologo ed esploratore. In OIKOUMENE, chi osserva è invitato a ricomporre la narrazione sfilacciata tra noi e il pianeta, un filo spezzato non più in grado di legare insieme queste due parti in un'unità: del naufragio di questa relazione sopravvivono le molte ferite della terra ma, sembra evidente, della nostra specie null'altro che frammenti, memorie, lacerti. E un monito: infine, Gaia comunque ci sopravviverà, le ultime vittime della nostra stoltezza saremo proprio noi.

Le opere

Per **Silvia Beccaria** l'intreccio sotteso alle tecniche tessili contiene nel suo significato profondo il concetto stesso di scrittura, di racconto: l'artista tesse una trama così come lo scrittore fa con carta e penna. L'opera parte dalla *geo-grafia*, ovvero dalla *scrittura della terra*, per raccontare la sua città – Torino - che rappresenta destrutturandone la mappa ma mantenendo l'ortogonalità delle vie e affidandole la memoria di un'identità – la sua – intimamente intessuta con quella del luogo. Beccaria consegna la registrazione certosina del *qui e ora* al futuro, assicura il censimento essenziale del *sistema linfatico* di una città – le vie, i viali, i monumenti, i riferimenti istituzionali, le piazze, il fiume, i parchi - fotografata nella forma unica che appartiene all'istante in cui la si è vissuta e conosciuta e, così facendo, la sottrae all'oblio delle trasformazioni successive cui le evoluzioni della storia e gli effetti del tempo condannano inesorabilmente ogni cosa. Tessendola, l'artista racconta una città che già non è più, lasciando nell'arte la traccia immutabile eppure viva dell'irripetibile intreccio tra storia personale e collettiva che abita uno spazio definito del pianeta, in un determinato segmento cronologico.

Archeologo del futuro anteriore, **Daniele Cornacchia** restituisce reperti artificiosi che intrecciano testimonianze dell'attività naturale e di quella umana. In *Roots*, l'artista manipola gli elementi conferendo forme e combinazioni inconsuete: il tempo rigido e lento di una roccia cubica è attraversato da quello più effimero e mutevole di un ramo sottile in un dialogo tra lentezza e velocità, tra costruzioni naturali e creazioni umane, generando una proiezione del futuro nel presente. Evocativa di una presenza umana, *Passi* è invece la narrazione circolare di un abbandono e di un ritorno. Metafora di un viaggio terminato che ha raggiunto il suo capolinea, le scarpe rappresentano infatti qui una fine e un inizio senza soluzione di continuità: la natura si insinua nel vuoto lasciato dall'elemento umano in una metamorfosi che trasforma lentamente e inesorabilmente lo spazio e la materia, scandendo il ciclo della vita e testimoniando l'impermanenza di ogni condizione, di ogni qualità, di ogni caratteristica. In fondo, la vita – come scrive Merlin Sheldrake - è *una serie di biomi contenuti l'uno dentro l'altro*. (2)

Alludono a futuri ritrovamenti archeologici anche le opere di **Carole Peia**, lavori che sottintendono però molto più di quanto rivelano. Nella contrapposizione delle caratteristiche degli elementi che le compongono – la fitta solidità del cemento e la delicata fragilità del pizzo – converge una duplice matrice umana - comune eppure divergente. Intrappolato nella rapacità del cemento, il certosino lavoro di ago e di tempo del merletto oppone la condizione tradizionale maschile e femminile in società per secoli fortemente patriarcali. A prova di una lunga storia di prevaricazioni, di cancellazioni, di disparità, di negazioni, Peia sembra voler lasciare un messaggio per i posteri, un pegno per la memoria: chi verrà dopo di noi, chi troverà questo reperto, sappia che dell'esistenza delle donne per molto tempo non sono rimaste che poche linee di contorno sfuggite all'ombra che gli uomini proiettavano su di esse. Per contro, però, la loro forza, ingegno e creatività hanno saputo imprimere segni così profondi del passaggio nella storia da non poter essere mai separate dal destino condiviso dell'intera umanità.

Costruisce opere che sono autentiche, microscopiche *Wunderkammer* **Elisabeth Tronhjem**: raccoglie e combina piccoli scarti della banalità quotidiana, elementi della natura già nel processo di disfacimento, aspiranti fossili e frammenti sconosciuti, assemblandoli con paziente abilità in una stratificazione di storie, di epoche e di luoghi diversi. Ibridi più o meno antropomorfi, alieni lillipuziani abitanti di un mondo parallelo - una Leonia di calviniana memoria - un popolo di *doppi* emerso dalle scorie, prodotto di un'umanità che sotto a quelle stesse scorie rischia di soccombere. Spettro di una sostituzione in un tempo post umano in cui la vita è trasformata nella caricatura di sé stessa, specchio in cui trovare infine il riflesso di una nuova consapevolezza.

Piccoli mondi in dissolvenza segnati da edifici e strutture già parzialmente divorati dalla natura indicatori di civiltà in declino che hanno abdicato lasciandovi filtrare radici, erba, rovi, polvere: le due opere di **Mauro Pinotti** appartengono all'ultima serie di *Futuro semplice*, lavori in cui l'artista indaga il tema della desertificazione del pianeta. Almeno il 40% delle terre emerse presenti nel mondo è infatti minacciato da questo fenomeno: madre di tutte le forme viventi, senza acqua la terra è condannata alla sterilità. Ogni singola pianta – e con essa tutta la ricchezza della biodiversità - è destinata a morire.

È una deduzione tragica e semplice. Semplice come l'esito logico di un rapporto causa-effetto senza possibilità di alternative. Semplice come un paesaggio di sabbia e vento. Semplice come il futuro che attende il pianeta e i suoi abitanti e, tra questi, noi.

Le tre piccole opere di **Grazia Gallo** sono lontane discendenti dei *Berlin wool work*, ricami su canovaccio o a fili contati realizzati con fili di lana realizzati su schemi di produzione industriale che invasero le dimore delle donne vittoriane. Al culmine del loro successo, nella seconda metà dell'Ottocento, si contavano oltre quattordicimila disegni in circolazione, versioni semplificate di famosi capolavori del passato per ricamare i quali occorrevano minime competenze, talento e creatività. (3) Questa produzione dozzinale tramontò fortunatamente con il suo secolo benché gli schemi prestampati per il ricamo a mezzopunto abbiano resistito ben oltre, lasciando in eredità nelle case dei nonni un tripudio di cornucopie, mazzi di fiori e scene romantiche insieme a un numero cospicuo di bucolici paesaggi. Icone, questi ultimi, dai tratti artefatti e immaginari, più prossimi ad una proiezione interiore, a un'ideale di natura che non alla realtà. Soggetti imprigionati in un tempo sospeso - l'eterno campo arato dai buoi, un bosco florido immerso da secoli in un silenzio spettrale, una radura attraversata da un raggio di sole che illumina il quieto passo di un capriolo. Non è *l'istante* quello colto in queste 'opere' bensì la rappresentazione rassicurante di una natura sognata e desiderata, selvaggia eppure addomesticata, asservita al desiderio umano di esservi accolto, coccolato, protetto, gratificato. Il mezzopunto restituisce un paesaggio finto, una natura *creata* – e non *ritratta* - dall'essere umano a suo gusto e misura, in cui si possa specchiare e riconoscere. Moltiplicata all'infinito, sempre uguale a sé stessa, sempre obbediente e inoffensiva, sempre identica in ogni singola sfumatura di colore. È questa finzione che l'artista infrange e decostruisce, liberando entrambi - il paesaggio e l'artefice - dalle catene di una raffigurazione artificiosa e immobile. Restituisce alla visione interiore la sua forma astratta e, al contempo, riconosce la perenne, costante e disordinata evoluzione della natura in un capovolgimento che, sottraendola al controllo ossessivo dell'uomo, ritrova la sua verità. Il suo lavoro è un invito ad amplificare lo sguardo oltre il visibile, a svelare anche il *retro del ricamo* per capire le dinamiche reali che tracciano il disegno che vediamo.

Il tempo esteso di esposizione delle fotografie stenopeiche di **Gianfranco Lunardo** sembra echeggiare quello altrettanto lungo che conduce l'osservatore attraverso i millenni in *frames* scanditi dalle tracce successive della presenza umana. Dalle rovine greche alla sovrapposizione dei pali della luce, Lunardo segue le linee del paesaggio intercettando i resti di passaggi, strati di civiltà, l'avvicinarsi delle culture al pari di quello delle nuvole. Tutto è immobile eppure in movimento, tutto scorre lasciando un segno del proprio scorrere. Nel presente è già *in nuce* la rovina che *aggiunge alla natura* – come scriveva Marc Augé - *qualcosa che non appartiene più alla storia, ma che resta temporale*. (...) Il paesaggio delle rovine allude a una molteplicità di passati e – continua - *offre allo sguardo e alla coscienza la duplice prova di una funzionalità perduta e di un'attualità massiccia, ma gratuita. Conferisce alla natura un segno temporale e la natura, a sua volta, finisce col destoricizzarlo traendolo verso l'atemporale*: da qui l'individuo può cogliere una fugace intuizione del *tempo puro*. (4)

È invece un'astrazione fuori dal tempo che attinge dalla dimensione onirica quella di **Miriam Medrez**. Paesaggi lunari – cieli, deserti, distese d'acqua, astri celesti – attraversati da fili che tracciano traiettorie immaginarie in cui ogni elemento è interconnesso. Dalla manipolazione dell'argilla con cui ha affrancato l'immagine dalla dipendenza bidimensionale, l'artista è passata alla sperimentazione del *medium* tessile che, al pari della ceramica, presuppone le abilità - tecnica e tattile – della mano. Medrez ha bisogno di *sentire* i materiali, di manipolarli per costruire dal vuoto, per cambiare la realtà che la circonda; attraverso il fuoco o con il filo trasforma la fragilità e il caos della materia in una forma solida. Ago e filo evocano gesti e significati ancestrali capaci di filtrare e distillare riflessioni sulle istanze del contemporaneo grazie all'intervento artistico. Cucire, avvolgere, vestire, riparare: immersa nel lessico tessile l'artista diventa allo stesso tempo una e molte, si fa eco di generazioni di donne che hanno calpestato questo medesimo suolo - primitiva creatrice *con* la terra e insaziabile scrutatrice del cielo alla scoperta di nuovi orizzonti.

Il legame indissolubile e profondo con *la terra* intesa sia come specifico territorio che come elemento primario e primigenio, è ciò che lasciano trasparire anche le opere di **Samantha Passaniti**, frutto di un progetto che ha il suo nucleo centrale di ricerca nelle terre bolari, in particolare la *terra di Siena* declinata qui come materia costitutiva dei lavori. *Terra* che, abitualmente associata alla tradizione pittorica per la presenza di questo pigmento nelle tavolozze degli artisti di tutte le epoche, l'artista utilizza come materia scultorea legando in un intreccio materiali di origine naturale alternati ad altri di recupero e di scarto - fibra di canapa, tessuti donati dalle persone con una loro storia e un loro valore di affetti, pezzi di minerali raccolti in un'antica cava sul Monte Amiata, carta riciclata. Il processo artistico coniuga in questi lavori i prodotti della natura con l'abilità creatrice dell'uomo, la tradizione del passato con l'innovazione del presente, la cura dell'ambiente attraverso il riciclo e il recupero dello scarto e l'ipotesi del futuro nell'immaginare nuove declinazioni e nuove forme.

I *paesaggi alchemici* di **Patrizia Polese** sono anch'essi un intreccio ma che ne sovverte i propri stessi canoni. Istinto naturale e ancestrale che appartiene a tutti - come per esempio l'azione spontanea di intrecciare i fili d'erba quando ci si distende in un bel prato - il tatto diventa qui desiderio di costruzione, ricerca di una connessione, dialogo con sé stessi e con il mondo esterno. L'opera appartiene ad una serie di sculture realizzate con fili di rame tessuti a telaio in una composizione dove gli orditi (fili verticali) diventano essi stessi trama (fili orizzontali), stravolgendo così la tradizionale costruzione del tessuto. Il rame è un richiamo chiaro ad una materia che viene dalla terra, che incontrando l'acqua e l'aria scombina la sua natura mutevole, trasformando schemi e tracciati senza sosta né controllo. Ribaltare le credenze e stravolgere le certezze del vissuto certo per creare un cambiamento interiore ed esteriore è incombenza dell'alchimia e della natura alle cui forze ed elementi l'artista lascia il compito di accogliere e trasformare anche questi grovigli fuori dagli schemi.

Dall'alchimia prende in prestito anche **Tania Welz** utilizzando il termine *Chrysopoeia* che allude al completamento del *Magnus Opus* e indica simbolicamente la riuscita trasformazione di tutte le impurità in oro, ovvero la realizzazione del valore specifico di un elemento – sia esso vivente o non vivente.

Questo passaggio del suo percorso artistico mira a manifestare l'aspetto dinamico e vivo della materia, invisibile a un primo esame, e rafforza il collegamento dell'opera con la cifra fisica dell'esistenza, svelando la meraviglia custodita in essa. Dopo una lunga serie di sperimentazioni con le tecniche tradizionalmente utilizzate per metallizzare gli oggetti con rame, argento o oro, Welz ha innestato questo complesso processo chimico ed elettrolitico sul tessuto facendo interagire le diverse componenti dei materiali e ottenendo una metamorfosi del tessuto da fragile e malleabile a solido e duro, da opaco a lucido, mentre la sua trama centrale rimane intatta. Così l'artista ci e si pone davanti alla verità ultima della materia a cui tutto (e tutti) appartiene e che, seppure immersa in una continua trasformazione, conserva sempre un nucleo intimo ed essenziale immutato ed universale.

-
1. <https://www.treccani.it/vocabolario/ecumene/>
 2. Merlin Sheldrake, *L'ordine nascosto*, Feltrinelli, Milano 2022, pag.116
 3. Clare Hunter, *I fili della vita*, Clare Hunter, Bollati Brinighieri, Torino 2020, trad. Carlo Prosperi, pagg. 273-276
 4. Marc Augé, *Rovine e macerie*, Bollati Boringhieri, Torino 2004, Trad. Aldo Serafini, pag.37

opere



SILVIA BECCARIA

Turin fiber map

lino/cotone e carta

(mappa della città di Torino)

intrecciati a mano

cm. 25x30

anno 2012



DANIELE CORNACCHIA

Roots

scultura naturale
radici, sabbia, rami
cm. 15x30x20
anno 2022





DANIELE CORNACCHIA

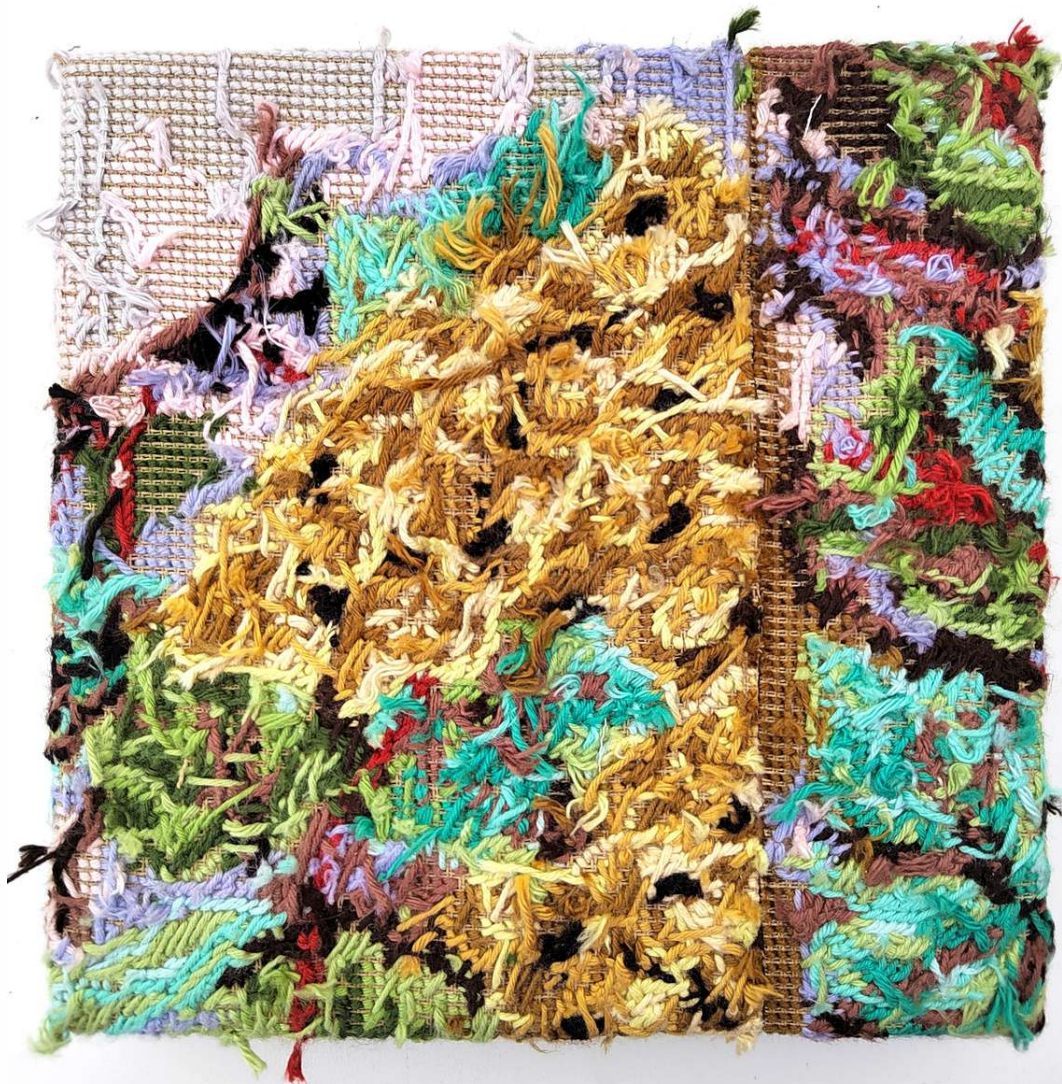
Passi

scarpe, rampicanti, cenere vegetale,
elementi vegetali vivi
cm.38x38x28
anno 2023





GRAZIA GALLO
Stratagemma 109/ LI
cm.20,5x20,5
fibre naturali
anno 2023





GRAZIA GALLO
Stratagemma 109/AZP
cm.15,5x18,5
fibre naturali
anno 2022





GRAZIA GALLO
Stratagemma 109/AZP
cm.8,5x12,5
fibre naturali
anno 2022





GIANFRANCO LUNARDO

Tracce del tempo #3

fotografia stenopeica

cm. 30x30

anno 2021



#1 anno 2023



#4 anno 2021




#2 anno 2021



MIRIAM MEDREZ
Sueños fugaces 1
struttura in metallo
tessuto, fili
cm.29 diametro
anno 2022





MIRIAM MEDREZ
Sueños fugaces 2
struttura in metallo
tessuto, fili
cm.29 diametro
anno 2022





SAMANTHA PASSANITI

Cuscino

Fibra di canapa, stoffa di recupero,
terra di Siena naturale raccolta nella
ex cava di Bagnoli Monte Amiata
cm.60x60x40
anno 2023






SAMANTHA PASSANITI

Panneggio 2

Stoffa di recupero, fibra di canapa e di carta riciclata, frammenti di limonite, terra di Siena naturale raccolta nella ex cava di Bagnoli Monte Amiata
cm.70x27x28
anno 2023





CAROLE PEIA
Reperto #7
cemento e cotone
cm.30x30x2
anno 2020





CAROLE PEIA
Reperto #5
cemento e cotone
cm.30x30x2
anno 2020





MAURO PINOTTI
Futurosemplice
ferro, cemento, radice,
tecnica mista
cm. 12x12x13
anno 2021





MAURO PINOTTI

Futurosemplice

ferro, calcestruzzo, corteccia,

tecnica mista

cm. 19x8x20

anno 2022





PATRIZIA POLESE

Paesaggio alchemico limbico

Rame tessuto a mano e matassa di
cotone tinta a mano

cm.25x30

anno 2022





ELISABETH TRONHJEM

Pendent desire

ferro, vetro, paglia, cordicella di
lino, gesso
cm.27x55x18
anno 2016






ELISABETH TRONHJEM

Unidentifiable

ferro, pietra, ottone, fili di ferro,
fili per cucire
cm.59x14x18
anno 2016





TANIA WELZ
Chrysopoeia Study no.2
lino e rame
cm.30x30
anno 2020





TANIA WELZ
Chrysopoeia Study no.3
lino grezzo e rame
cm.35x60x20
anno 2020



note biografiche

SILVIA BECCARIA

Silvia Beccaria (Torino 1965) è un'artista visiva che utilizza l'intreccio come medium espressivo. Dopo una Laurea in Filosofia e un Master in Arteterapia presso l'Università di Torino, ha iniziato un percorso di studi sotto la guida dell'artista olandese Martha Nieuwenhuijs, fiber artist e pittrice.

Per molti anni ha elaborato progetti didattici utilizzando l'arte come strumento di riabilitazione ed educazione e ha collaborato con il Dipartimento Educazione del Museo di Arte Contemporanea Castello di Rivoli. Il suo progetto artistico prende vita dal senso dell'arte dell'intreccio che contiene, nel significato più profondo, il concetto di scrittura e racconto. Intrecciare è infatti l'arte del comporre una trama così come fa lo scrittore con la penna su un foglio di carta.

Le trame sono i suoi colori e i suoi pennelli, "dipinge" con materiali che trasforma in filamenti intrecciabili, quali gomma, plastica, carta e così via, quelli che meglio, di volta in volta, le permettono di esprimere il concetto dell'opera e di "scrivere il suo racconto". L'incanto della natura, i luoghi della memoria, le riflessioni sulla guerra e la fugacità della vita, le connessioni tra intreccio e scrittura, diventano parte integrante dei suoi racconti creati filo dopo filo dando vita a opere che germogliano dalla tela.

Le sue opere sono presenti in collezioni private e pubbliche tra cui citiamo: Fondazione Garuzzo, La Castiglia Saluzzo; Collezione Civica Trame d'Autore, Città di Chieri; Collezione Civica Arte Contemporanea, Città di Moncalieri, Museo del Setificio Piemontese, Il Filatoio di Caraglio; Janina Monkutė-Marks Museum di Kėdainiai in Lituania.

Ha partecipato a varie mostre in Italia e all'estero, tra le quali ricordiamo: Triennale Design Museum, Milano; Fondazione Sandretto Re Rebaudengo (Torino); Casina delle Civette-Musei di Villa Torlonia, Roma; Center for the Arts-Casa Colombo, Jersey City, NJ, USA; Museo delle Mura Aureliane Roma; Palazzo Collicola Arti Visive, Spoleto, PG; Centro Culturale Vila Flor, Guimarães, Portogallo; Museo Antiquarium Parra Oppidum degli Orobi, Parre, BG; Misp-Museo Arte del XX e XXI Secolo, San Pietroburgo, Russia; Museo del Setificio Piemontese, Il Filatoio, Caraglio, CN; Museo Nazionale del Ducato di Spoleto, Spoleto, PG; Convento São Francisco, Coimbra, Portogallo, Janina Monkutė Marks Art Museum, Kėdainiai, Lituania; Ex Ateneo, Bergamo; Galleria di Arte Tessile Contemporanea Gina Morandini, Maniago.

DANIELE CORNACCHIA

Daniele Cornacchia (1981) vive e lavora a Pistoia. Terminati gli studi di elettronica studia contrabbasso a Bologna, musica jazz a Firenze e pittura all'Accademia di Belle Arti di Firenze.

Nel 2023 realizza l'installazione di *landart "View"* nel Parco Nazionale del Cilento. Per creare le sue opere si ispira alla bellezza dei luoghi che lo circondano. Utilizzando materiali raccolti nella natura realizza installazioni materiche che narrano il mutamento dei luoghi al variare delle stagioni, cercando di catturarne l'essenza e l'identità eliminando il superfluo e mettendo in risalto una visione profonda e suggestiva della natura.

Ha partecipato a residenze d'artista tra cui (2022) *Lucca Biennale Cartasia XI*, International exhibition of paper art, Lucca; (2023) *Silvae Fragmenta*, land art residency, Parco Nazionale del Cilento, Ottati, Salerno; *In Campigna*, land art residency, Santa Sofia, Forlì.

Tra le mostre recenti: (2024) *Whatsart, Rumori e melodie*, Galleria La Fonderia, Firenze; *Cosa è l'arte?*, Fondazione Pastificio Cerere, Roma; (2023) *Vernice art fair*, Forlì; *Unclassifiable*, international group exhibition, Sala delle pietre, Todi, Perugia; *Elogio del limite*, Galleria 55 Artprivè, Bergamo; *Time Capsule*, Cavallerizza, Torino; *Stand by*, Cavallerizza, Torino; *Unpredictable*, Cavallerizza, Torino; *Artblend*, Fortezza da Basso, Firenze; *Artrise*, Galleria Open Art House, Ivrea; *Mostra del Libro d'Artista a Noto X*, Noto; *In Campigna*, Galleria Vero Stopponi, Santa Sofia; (2022) *Disegni e sculture dal corpo umano*, Accademia di Belle Arti di Firenze, Firenze

Vincitore del Premio Don Sergio Colombo, III edizione, Bergamo. Le sue opere sono in collezioni pubbliche e private tra cui *Le piane di Redona*, collezione privata e OAH, collezione privata.

GRAZIA GALLO

Nata a Cuneo, frequenta il Liceo Artistico Ego Bianchi di Cuneo, l'Accademia di Belle Arti di Firenze e l'Istituto Steiner di Torino; successivamente frequenta un Corso di Perfezionamento alla Sapienza di Roma e un Master sulle Arti Terapie all'Arredo Academy di Lecce.

Le prime esperienze artistiche hanno interpretato una rilettura dell'Informale. Con la serie *Platys*, l'artista ha rivolto l'attenzione su forme archetipe legate ad una nuova figurazione per approdare in questa ultima fase di ricerca alla Fiber Art con il ciclo di opere *Stratagemma 109*.

Ha mantenuto fede alla sua vocazione sperimentale legata all'espressione contemporanea le cui tematiche indagano il rapporto uomo-natura nella sua espressione dicotomica. I soggetti indagati affiorano sul retro di manufatti tessili le cui trame si scardinano dagli schemi originari astraendosi in altre configurazioni.

Attualmente collabora con la Galleria Gagliardi e Domke di Torino, la Kaplan Gallery di Palma de Mallorca e con la Galleria Vigato di Alessandria.

Tra le mostre recenti a cui ha partecipato, segnaliamo: (2023) BAM 2023 Anni Dieci, Casa del Conte Verde, Rivoli; Flussi Grovigli Bagliori – Scene da un Mondo (ir)responsabile 2, Palazzo Lucerna di Rorà, Bene Vagienna; Pesce d'altare, collettiva, Spazio Ocelli, Cuneo; (2022) Esposizione Biennale d'Arte di Venezia – Padiglione Bangladesh, Palazzo Pisani-Revedin, Venezia; Personale Palazzo Excelsior, Limone Piemonte; Art3F, Bruxelles; Flussi Grovigli Bagliori – Scene da un Mondo (ir)responsabile, Palazzo Lucerna di Rorà, Bene Vagienna; Art3F, Parigi; Art3F, Luxembourg; (2021) Pohang International Art Festival (South Korea); Art & Design Week, Pug, Milano; Art3F, Monaco; Premio Città di Terni "G.L.G. Byron", Collettiva; Collettiva, Palazzo Priuli-Bon, Venezia; Re-Birth, Palazzo Samone, Cuneo, collettiva; mostra personale al Castello di Guarene in occasione del Festival Amicorti; (2020) Collettiva al Macro, Roma; Artisti per Cuneo, Asta benefica; (2017) Collettiva al Forte di Vinadio (Gruppo Leda).

GIANFRANCO LUNARDO

Gianfranco Lunardo si è occupato a lungo di fotografia etnografica collaborando periodicamente con l'Università della Calabria, Centro Interdipartimentale di Documentazione Demo-Antropologica e indirizzando le sue ricerche soprattutto verso i mestieri in via di estinzione (mastri bottai, costruttori di basti, pastori dentro il raccordo anulare di Roma, carbonai, ecc.) e le tradizioni popolari (vita monastica femminile e maschile, i serpari di Cocullo, il Mandala di sabbie costruito dai monaci tibetani, strumenti giocattolo e da suono a Terranova da Sibari, ecc.). Quasi tutti i lavori sono stati esposti in mostre personali e collettive e nel 2003 nell'ambito del Festival Internazionale di Fotografia di Roma.

Ha esposto foto e installazioni in progetti collettivi e mostre personali curate da Studio7 Arte Contemporanea al Museo Magi di Pieve di Cento (BO), in diverse sedi a Rieti, Aosta, Ferrara, Somma Vesuviana (NA), Vitorchiano (VT), S. Anatolia di Narco (PG), solo per citarne alcune.

Da diversi anni, accantonata la fotografia di pura documentazione, si dedica a ricerche personali usando esclusivamente fotocamere stenopeiche. Tra le mostre personali recenti: SINFONIA DEL SILENZIO, Valverde (CT); COME ECO DEL PASSATO, Massa Marittima (GR). Tra le mostre collettive recenti: (2023) LA POESIA DELL'ACQUA, Narni TR; CASTIGLION FIORENTINO PHOTO FEST (tra cielo e terra); UNCLASSIFIABLE, Mostra Internazionale d'Arte Contemporanea, Sala delle Pietre, Todi; SLOW & LENSLESS COLLECTIVE, Fotografia Stenopeica, nell'ambito della Mostra Internazionale di Fotografia NARNIMMAGINARIA 2023; SQUARES a cura di Simonetta Caruso e Letizia Perticarini, Galleria La Dama di Capestrano, AQ; (2022) AMBIENTE, CLIMA, FUTURO, con i Circoli FIAF umbri, Perugia; Mostra Nazionale al Centro Italiano della Fotografia d'Autore nell'ambito del progetto AMBIENTE, CLIMA, FUTURO indetto dalla FIAF, Bibbiena; NARNIMMAGINARIA, con il gruppo SATOR; (2021) PAESAGGI UMANI, Palazzo Cesi, Acquasparta PG; MINTURNO PHOTO FEST; Presentazione del libro DIARIO STENOPEICO 2020, Narni.

Ha condotto workshop e incontri sulla fotografia stenopeica. Tra i più recenti: (2023) Valverde CT, docente per il Workshop di Fotografia Stenopeica; Narni, docente con Pierclaudio Duranti per il Workshop di Fotografia Stenopeica nell'ambito della Mostra Internazionale di Fotografia NARNIMMAGINARIA; Rosignano Solvay, Auditorium Teatro Solvay, incontro con la Fotografia Stenopeica di Gianfranco Lunardo; (2022) Castiglion Fiorentino, docente per il Workshop di Fotografia Stenopeica.

MIRIAM MEDREZ

Miriam Medrez (Città del Messico 1958) ha studiato Arti Plastiche all'Universidad Nacional Autónoma de México (UNAM) e alla Concordia University di Montreal (Canada) e ha completato il suo percorso formativo all'Università Betzalel di Gerusalemme in Israele. Dal 1985 vive a Monterrey, Nuevo León. Il suo interesse si è a lungo concentrato sull'esperienza del corpo. La ceramica le ha mostrato i processi chimici primordiali della terra che prende forma e consistenza, dai tessuti ha imparato la loro analogia con la pelle e a prestare attenzione al senso del tatto. Queste sono le ragioni per cui, in tutto il suo lavoro, i buchi diventano un elemento fondamentale per parlare dell'interno e dell'esterno, una definizione essenziale del corpo umano. Ha ottenuto diversi riconoscimenti e premi (1° posto Scultura, IV Bienal Monterrey FEMSA, 1998; Sistema Nacional de Creadores FONCA/CONACULTA 2006 – 2009 e 2010 – 2013).

Il suo lavoro è stato esposto in innumerevoli mostre nazionali ed internazionali, in spazi istituzionali, gallerie private e in sedi museali. Tra le innumerevoli partecipazioni vi sono la Triennale di Hang Zhou Fiber Arts (2019), Contextile2014 in Portogallo, dove ha vinto il Premio Acquisizione e World of Threads Festival, Ontario, Canada. Sue opere sono incluse nelle collezioni pubbliche permanenti della UDLAP Art Collection di Puebla, del Museo MARCO di Monterrey, di Casa Candina a San Juan Portorico, del Museo Keramik Grimeerhaus, Danimarca e del Jingdezhen Ceramic Cultural Center in Cina, solo per menzionarne alcune. Tra le mostre personali recenti: (2024) DERMICA, Centro Cultural Plaza Fatima, San Pedro Garza García; (2023) TRES MANERAS E DESDOBLAR EL CUERPO, Museo de arte contemporáneo de Tamaulipas MUACTION, Matamoros, Tamaulipas; INSIDE OUT, Museo de Historia Mexicana, Monterrey; (2022) RESONANCIA ONÍRICA, Centro Cultural Plaza Fatima, San Pedro Garza García; VISTOME DE PALABRAS ENTRETEJIDAS, Pinacoteca de Xalapa, Veracruz; QUIEN SE COME A QUIEN, Museo de Tertulia, Cali, Colombia; (2021) NI UNA MENOS, Museo el centenario, San Pedro Garza García; (2020) VESTIDOS INVERTIDOS, MUNAL Museo Nacional de Arte, Ciudad Del Mexico; (2019) HAPPINESS, Forma 110, Houston, Texas, USA. Tra le collettive recenti: (2024) HIT ME WITH YOUR BEST SHOT, New York, USA; 30 AÑOS EN EL MUNDO DE ARTE. UNA REVISIÓN DE LA BIENAL FEMSA”, Museo de Arte e Historia de Guanajuato, Guanajuato, México; (2023) UNROOTED: CULTIVATING RESILIENCE THROUGH ART, Sotheby's Institute of Art, New York NY, USA; CONOCER AL MUNDO CON LA BOCA, SIN QUE TE PIQUEN LAS ESPINAS, De la Colección de MARCO, Museo Casa Diego Rivera, León, Guanajuato; LUCO, F'Art Spazio per le Arti Visive Contemporanee, L'Aquila, Italy; XS PROJECT, BAF Bergamo e Galleria d'Arte Tessile Contemporanea Gina Morandini, Maniago, PN, Italy; (2022) BULGARIAN TRIENNIAL OF MINI TEXTILE Gallery to the UBA, Sofia; TIEMPOS DISCONTINUOS, Museo de Arte Moderno, Ciudad de México; (2021) HERLAND: WOMEN ARTISTS IN THE MOLAA COLLECTION, Museo de Arte Latinoamericana MOLAA, Los Angeles.

SAMANTHA PASSANITI

Samantha Passaniti, nata a Grosseto nel 1981, vive e lavora tra Monte Argentario e Roma. Diplomata all'Accademia di Belle Arti di Roma, nel 2015 ha frequentato un corso post laurea presso la Slade School of Art di Londra. Dal 2018 al 2021 è tra i finalisti del premio annuale Arteam Cup.

Ha partecipato a numerose collettive in Italia e all'estero e nel 2018 è stata selezionata dall'organizzazione internazionale ReArtiste per una collettiva presso la MC Gallery di New York.

Nel 2019 è vincitrice del premio Adrenalina e di due residenze artistiche incentrate sul rapporto uomo e natura: la prima come premio del concorso Arteam Cup 2019 presso il parco naturale patrimonio UNESCO del Beigua in Liguria, la seconda presso il Centro di Arte Contemporanea Arte Ventura in Andalusia Spagna.

Tra le principali mostre personali si ricordano: nel 2023 "Scyricum terra tra materia e arte", Galleria Civica Olmastroni, Siena a cura di Davide Silvioli e Valeria de Serio e "Terre la materia della relazione", museo di storia Naturale Accademia dei Fisiocritici, Siena sempre a cura di Davide Silvioli e Valeria de Siero. Nel 2022 "Congiunzioni", a cura di Francesca Lissoni, presso il Museo Perrando Nuovo Polo Museale, Sassello (SV), nel 2021 "Confidence in the uncertain", a cura di Andrea Romagnoli e Giorgia Basili, Galleria Curva Pura, Roma e nel 2020 "Rethinking Materials Rethinking the place" a cura di Davide Silvioli presso Palazzo Cozza Caposavi, Bolsena (VT).

La sua ricerca artistica è incentrata sulla sperimentazione di materiali naturali raccolti nell'ambiente che diventano oggetto di riflessione e indagine sulla complessità dei rapporti umani e dell'esperienza esistenziale. Le sue opere pittoriche, scultoree e installative nascono da un continuo rapporto, dialogo e scambio tra interno ed esterno, tra mondo intimo e ambiente, tra uomo e natura, tra esperienza esistenziale e cicli naturali, con una particolare attenzione alle simbologie ancestrali e agli archetipi spirituali che collegano sin dai tempi più remoti l'uomo al mondo naturale che lo ospita.

CAROLE PEIA

Carole Peia è nata a Cuneo e si laurea con il massimo dei voti e diritto di pubblicazione, in Arti Visive e Discipline dello Spettacolo presso l'Accademia di Belle Arti di Carrara. Nel 2015 vince una borsa di studio per una permanenza di sei mesi in Giappone, nella prefettura di Iwate, durante la quale frequenta un corso di tessitura e tintura naturale che influenzerà le opere scultoree della stessa. Nel 2016 si laurea ottenendo il diploma magistrale di II livello nella medesima Accademia di Belle Arti con il massimo dei voti con una tesi di laurea dal titolo "Il filo conduttore fra arte e società. Dalla Fiber Art allo Yarn Bombing" che vincerà il 1° premio del concorso "Giancarlo e Marialuisa Sponga 2016" indetto dall'associazione artistica Arte&Arte di Como dedicato a giovani ricercatori nel campo delle arti tessili. Tale riconoscimento le ha permesso di iscriversi al master di I livello "Textile - creazione di tessuti d'arte" presso la Fondazione Arte della Seta Lisio a Firenze, al quale si è diplomata nell'ottobre del 2018.

Attualmente persegue una ricerca artistica di fusione fra plasticità scultorea e leggerezza tessuta. I suoi materiali infatti sono, sia quelli classici legati al mondo tessile, come tessuti, cordami, lane e cotone, sia materiali più plastici con una forte rigidità scultorea, come ad esempio i metalli, il legno, la pietra e il cemento.

Tra i progetti espositivi recenti: (2023) SQUARES, a cura di Simonetta Caruso e Letizia Perticarini, Galleria La dama di Capestrano AQ; personale, Auditorium Borelli all'interno del progetto "IncludiALLENAMENTE" curato da Elena Falco, Boves CN; XS Project, Galleria di Arte Tessile Contemporanea Gina Morandini, Maniago PN, a cura di Barbara Pavan; (2022) FLUSSI GROVIGLI BAGLIORI - Scene da un Mondo (ir)responsabile, a cura di Giuseppe Formisano ed Enrico Perotto, Palazzo Lucerna di Rorà di Benevaglia, Cuneo; collettiva presso il Giardino Giordano curata da Gabriele Giordano e Ginevra Sistri, Signa FI; TESSERE GIARDINI, a cura di Gabriella Anedi, presso i Saloni Morano di Rosignano Monferrato, AL; D-ARTE, un progetto di Aldo Galliano, Fondazione Peano, Cuneo; (2021), artista individuata per la realizzazione di un lavoro per il COV-ART Project per Copelouzos Family Art Museum di Atene, Grecia; personale, Lions Club Torino La Mole, Circolo degli Ufficiali, Torino; YOUNG FIBER CONTEST, Imbiancheria del Vajro di Chieri TO; (2020) collettiva, TmbÙca Casa dell'Arte, Viareggio LU; collettiva, Galleria Amy-d Arte Spazio, Milano.

MAURO PINOTTI

Mauro Pinotti è nato nel 1974. È un libero pensatore, una sorta di uomo del Rinascimento. Per lui la vita è chiaramente arte: come un pittore davanti a una tela bianca, si sente autorizzato a ricreare il mondo sulla base delle sue fantasie e aspettative, dando peso e forma a quelle realtà immaginarie che, a suo parere, sono rimaste troppo a lungo fuori dalla portata degli uomini. Questo sfocia nella volontà di seminare nuovi germogli ideologici attraverso le tante forme espressive che prende il suo processo creativo. Usa l'arte a suo piacimento e utilizza strumenti differenti a seconda del suo sentire.

Poliedrico e razionale, esprime questa forza di pensiero attraverso la fotografia, video-installazioni e la scultura. Le sue opere in cemento e ferro rappresentano l'ennesima evoluzione di questo sfaccettato artista: non solo un processo psicologico ma una continua ricerca creativa.

Tra i progetti espositivi recenti: (2024) The Phair Torino con AD Gallery; Mia fair Milano con AD Gallery; QUINTOCORTILE Milano collettiva; (2023) Vincitore 8° edizione premio Eliana Lissoni; Collettiva Ortona menzione d'onore premio Cascella; Paratissima nice&fair Venere vs Medusa libera di essere diversa; Personale Milano Scultura; Personale METAFORTE Cavallino Treporti; UN-FAIR milano con Silvia Rossi Gallery; Coex Festival Roma; Personale Festival della; Fotografia Etica Lodi circuito OFF; The Others Art Fair Torino con AdGallery; Collettiva Galleria Altre Visioni Venezia; collettiva Galleria Quam_Arte Scicli; finalista Premio Nazionale Arte Città di Novara; (2022) The Others Art Fair Torino con AdGallery; personale castello di Vigevano; Personale Festival della Fotografia Etica di Lodi circuito OFF; UN-FAIR milano con Silvia Rossi Gallery; personale alle officine garibaldi Pisa con il progetto FRAGILE; CITY OF THE FUTURE per independent artist; (2021) LANDSCAPE FESTIVAL BERGAMO all'interno del SUITCASE PROJECT curato da Erika Lacava, paesaggi in valigia. presente al MIA photo fair nella sezione vincitori concorso NEW-POST PHOTOGRAPHY? 2020; Selezionato tra i finalisti al "premio Vittorio Viviani"; vincitore della medaglia d'argento al NEW YORK Photography awards; ARTE IN NUVOLA Roma con AD Gallery; presente a Venezia nella Galleria Visioni Altre nel campo del Ghetto Novo; (2020) espone a PARATISSIMA 2020 Torino Nice & Fair Contemporary vision; PEP Photographic Exploration Project a BERLINO presso Tête Gallery, ; Vincitore del concorso NEW-POST PHOTOGRAPHY? Organizzato dal MIA Photo Fair; Palazzo Meizlik, Aquileia per urban 2020; Venezia galleria Altrevisioni

PATRIZIA POLESE

Patrizia Polese dopo una lunga esperienza nel campo del restauro (Milano-Venezia 1993-97), ha conseguito il diploma alla Scuola d'Arte Applicata del Castello Sforzesco di Milano, con specializzazione nell'arte della tessitura (1995). Attraverso la passione artistica è alla continua ricerca di un linguaggio comune tra tutte le cose, un intersecarsi non solo di spazio e tempo ma anche di elementi umani, animali e vegetali. Un tentativo costante che ha come obiettivo il risveglio delle coscienze alla verità della non separazione tra l'io e l'ambiente e di come tutto sia governato dalla percezione individuale attraverso la quale tutto si compone, si scompone e si collega.

Oltre alla tessitura bi- e tridimensionale utilizza differenti medium come il disegno, le installazioni, la fotografia. Espone regolarmente le sue opere in mostre personali e collettive sia in Italia che all'estero, alcune tra queste: XXI Triennale di Milano, Woman in Italian Design; XIV Triennale di Arazzi, Museo Centrale del Tessuto, Lodz, Polonia. Di recente è stata intervistata su Rai Italia e su importanti riviste internazionali di Textilart. Dal 2017 ad oggi ha esposto le sue opere in Gallerie degli Emirati Arabi Uniti ed' è stata selezionata per partecipare alla Biennale di Fiber Art di Spoleto (2019) e alla Biennale da Losanna a Beijing (2021). Collabora con aziende nel campo della moda e del design. Ha insegnato Design e Tessuto presso l'Università IUAV di Venezia. Attualmente è docente all'Accademia di Belle Arti di Udine. Tiene regolarmente corsi di tessitura a privati e nelle scuole pubbliche e private.

Tra le mostre recenti: *Art as a Means of Fostering Human Potential*, textile workshop selezionato dal CAS George A. Miller Visiting Professors e dal European Union Center presso il dipartimento di Art and Design University of Urbana-Champaign 2023; Public lecture at the Krannert Art Museum , University of Urbana-Champaign 2023; XS PROJECT promossa da ArteMorbida, Galleria d'arte tessile Gina Morandini, Maniago UD, 2023; *The human jungle*, installazione esperienziale site-specific collocata nella hall del Vetra Building, Gruppo AXA, Milano, 2022; *Present*, opera permanente, palazzo Gruppo Unipol, Milano, 2022; Biennale from Losanna to Beijing, 2021; *Dynamocamp*, Artlab, opere esposte nel Art factory della sede principale, 2019; *Tessuto vegetale*, installazione di Land art presso Bosco Nordio (3° class. del concorso *Artenatura*); *Dubai meets the world*, Aisha Art Gallery, Dubai, Emirati Arabi, 2019.

ELISABETH TRONHJEM

Elisabeth Tronhjem (Heldum, Danimarca, 1956) si è formata presso la Royal Danish Academy of Fine Arts con il professor Willy Ørskov. Vive e lavora tra Italia e Palma di Maiorca.

Tra le mostre personali: *Las piedras que respiran* Centre D'Art Sant Bernat, Cami Real, Monestir de la Real, Palma de Mallorca; *Skulptur og tegning*, Holstebro Kunstmuseum; *Forme astratte, figure incastrate*, AOC F 58, Roma.

E tra le collettive: PÅ REJSE (In viaggio), open studio, promosso da SCD Studio per la 19° Giornata del Contemporaneo di AMACI, Palazzo Carocci Tiburzi a Contigliano (RI); *Senza Confini*, Museo Diocesano e Capitolare di Terni, a cura di Anastasia Clafferty e Franco Profili; *Luco*, mostra internazionale a cura di Barbara Pavan, F'Art Spazio per le Arti Visive Contemporanee, L'Aquila, con il Patrocinio di Comune di L'Aquila e Perdonanza Celestiniana; *Arte e Spiritualità La clausura apre all'arte contemporanea*, a cura di Giulia Del Papa, Monastero di San Basilio, L'Aquila, promosso da MuBAQ Museo dei Bambini di L'Aquila; *Unclassifiable*, Sala delle Pietre, Todi, promossa da ArtOUT, con il patrocinio del Comune; *25° Simposio internazionale di scultura su pietre del Friuli Venezia Giulia*, Parco Sculture di Vergnacco di Reana del Rojale (UD); *Venti artisti fra Ricerca e Polivalenza dell'immagine*, Palazzo Farnese, Ortona; *Katalogos* Rassegna d'arte Contemporanea, Museo Nazionale D'Abruzzo, Castello Cinquecentesco, L'Aquila; *Orizzonte Plurale*, Museo della Carta e della Filigrana, Fabriano, AN; *Dialogo con la Materia*, Chiesa di S. Maria di Realvalle di S. Pietro di Scafati, Napoli; *Mostra Internazionale di Scultura Contemporanea*, Museo di Scultura, Fregene RM; *Presenze, artisti stranieri oggi in Italia*, Centro Espositivo della Rocca Paolina, Comune di Perugia, Patrocinio Ministero degli Esteri, Ministero dei Beni Culturali; *Kammeraterne Den Frie*, Palazzo delle Esposizioni, Copenaghen; *Skulptur Nu*, Århus Kunstbygning, Århus; *Skulptur i parken*, Kalmar Kunstmuseum; *Festsalen Charlottenborg*, Kongens Nytorv, Copenaghen; *Le donne i cavalier l'arme gli amori e l'Arte*, Palazzo Orsini, Bomarzo; *Tre Civette sul Comò*, Musei di Villa Torlonia, Roma; *XLIV Premio Sulmona*, Rassegna internazionale d'arte contemporanea, edizione Bimillenario Ovidiano, Polo Museale Civico Diocesano, Sulmona; *Prospettive del Terzo Millennio*, MACA - Museo Arte Contemporanea Acri, Palazzo Sanseverino-Falcone, Acri CS.

Tra i Premi, ha vinto il De Neuhausenske Præmier (1981), il XLIV Premio Sulmona (2016) e il Premio Centro (2019)

Una sua scultura monumentale – un cubo in bronzo articolato in diverse sezioni dal titolo "Parte e totalità – è in permanenza nella Sala del Consiglio Comunale nel Municipio di Holstebro, Danimarca.

TANIA WELZ

Nata a Monaco di Baviera (Germania) Tania Welz ha iniziato la sua carriera come produttrice televisiva per VIVA TV in Germania per poi diventare produttrice per gli uffici italiani di Orbit Communications Network, Sky, Universal e National Geographic Channel. Parallelamente porta avanti la sua ricerca artistica, sperimentando una moltitudine di materiali, tecniche e tessuti diversi. Nel 2013 decide di dedicarsi interamente alla sua ricerca artistica.

Combina tessuti con vari materiali, spingendoli a scontrarsi, interagire e trasformarsi attraverso le forze erosive del fuoco, dell'aria, dell'acqua, della manipolazione fisica e delle sostanze chimiche fino a creare opere di grandi dimensioni e di forte impatto.

Utilizzando tecniche come il taglio, l'assemblaggio, la bruciatura, l'imbottitura e la fusione di materiali modesti con tessuti opulenti o inserti preziosi, l'artista presenta una prospettiva di trasformazioni dinamiche e visivamente suggestive. Il suo lavoro medita sull'istante fugace in cui diversi mondi materiali si intrecciano in un momento di trasformazione per catturare e preservare questo lampo transitorio di bellezza prima che scompaia nel flusso del tempo e del cambiamento.

Ha esposto a livello internazionale con, tra le altre, mostre in Cina, Polonia, Germania, Emirati Arabi Uniti, Serbia, Slovacchia, Grecia, Regno Unito e Stati Uniti. Il suo lavoro ha ricevuto riconoscimenti come il 4° International Emerging Artist Award a Dubai nel 2016. Selezionata per la Biennale Internazionale di Fiber Art a Nantong, Cina (2014), per la VI edizione di Textile Art of Today (2022) presso il prestigioso Museo d'Arte Danubiana Meulensteen a Bratislava, Repubblica Slovacca e la personale 'Oltre Confine' nel 2023 al Museo Castromediano di Lecce, testo critico di Lorenzo Madaro.

Il suo lavoro è in molte collezioni private e pubbliche, inclusa una commissione per la rete ferroviaria olandese. Ha creato scenografie per la televisione italiana, coprodotto e presentato un segmento televisivo d'arte trasmesso per la televisione cinese.

Tra le mostre personali recenti: LA LUCE DELLA MATERIA, Palazzo Naiadi, a cura di Gianfranco Valleriani, Roma; Galleria Benjamin Eck, Monaco, Germania; LE TRAME DEL MONDO – INTERLACEMENT, a cura di Raffaella Salato, PiazzadiSpagna9, Roma. Tra le mostre collettive recenti: (2023) SQUARES, Galleria La Dama di Capestrano AQ; PER GRAZIA RICEVUTA, per Open Villa Sciarra, Rome; M.A.H.A.S, Studio Rö, Milan Design Week, Milano; XS PROJECT, BAF Bergamo e Galleria d'Arte Tessile Gina Morandini Maniago PN, a cura di Barbara Pavan, promosso da ArteMorbida; (2022) WAVES OF WEAVING, Domus Art Gallery, Atene, Grecia, a cura di Giulia Coccia; (2021) 6TH TEXTILE ART OF TODAY, progetto itinerante, Danubiana Meulensteen Art Museum, Bratislava, Slovak Republic, Tatra Gallery, Poprad, Slovak Republic, The Museum of Moravian Slovakia, Czech Republic, Pesti Vigadó Gallery; (2019) 24 HOURS CREATING A NEW DAY, azione collettiva, Le Dame Art Gallery, Melia White House, Londra, GB; ARTIST IN FOCUS 2 , Drina Art Gallery, Belgrado, Serbia, a cura di Natascia Radojevic



Textile & Art

www.scd.com